

# GIAMPIERO BERTOLINI

*Curatore editoriale:* **Vito Sutto**



**C**on questa monografia dedicata a Giampiero Bertolini si inaugura la collana di “Quaderni della Doretti per l’arte”. Si tratta di un nutrito e ampio, documentario dell’attività artistica in Friuli Venezia Giulia, che vuole essere testimonianza di un’operare e di un sentire da parte di molti autori che si segnalano al largo pubblico, alle biblioteche, al mondo della scuola, istituzioni alle quali si propongono per essere conosciuti, amati e incoraggiati.

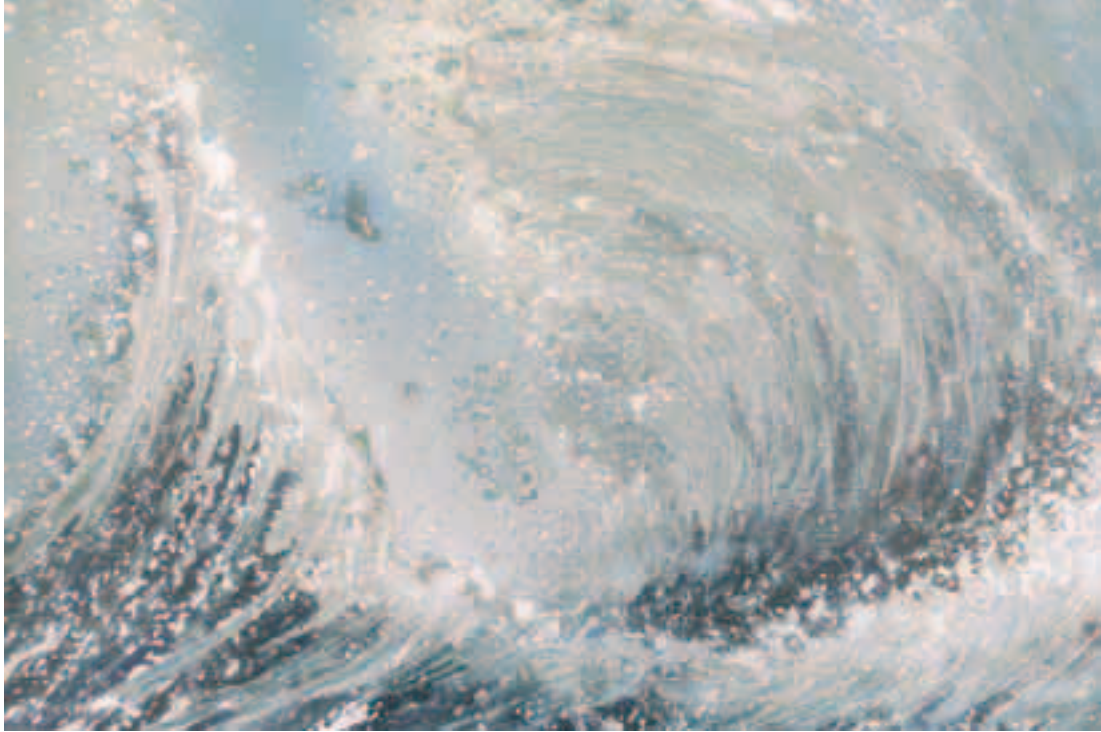
Curatore della collana è il prof. Vito Sutto, da venticinque anni attento alle evoluzioni e agli aneliti del mondo artistico.

Giampiero Bertolini, protagonista di questo Quaderno, è un architetto versatile ed entusiasta, che ha fatto dell’arte una delle fondamentali motivazioni della sua esistenza. Legato alla tematica dell’onda, non come supporto paesaggistico e romantico, ma come congerie di ansia, dolore e gioia esistenziale, Bertolini spazia nel simbolo della conchiglia, ovvero la consegna da parte della natura di una forma vivente e palpitante.

L’architetto friulano di Bertiolo, ama lo studio dei cavalli, forze e motori della natura, quindi ancora concentra la sua attenzione sui volti femminili, segnali di un immaginario e di un reale.

Giampiero Bertolini è una voce forte e sonora della nostra arte figurativa.

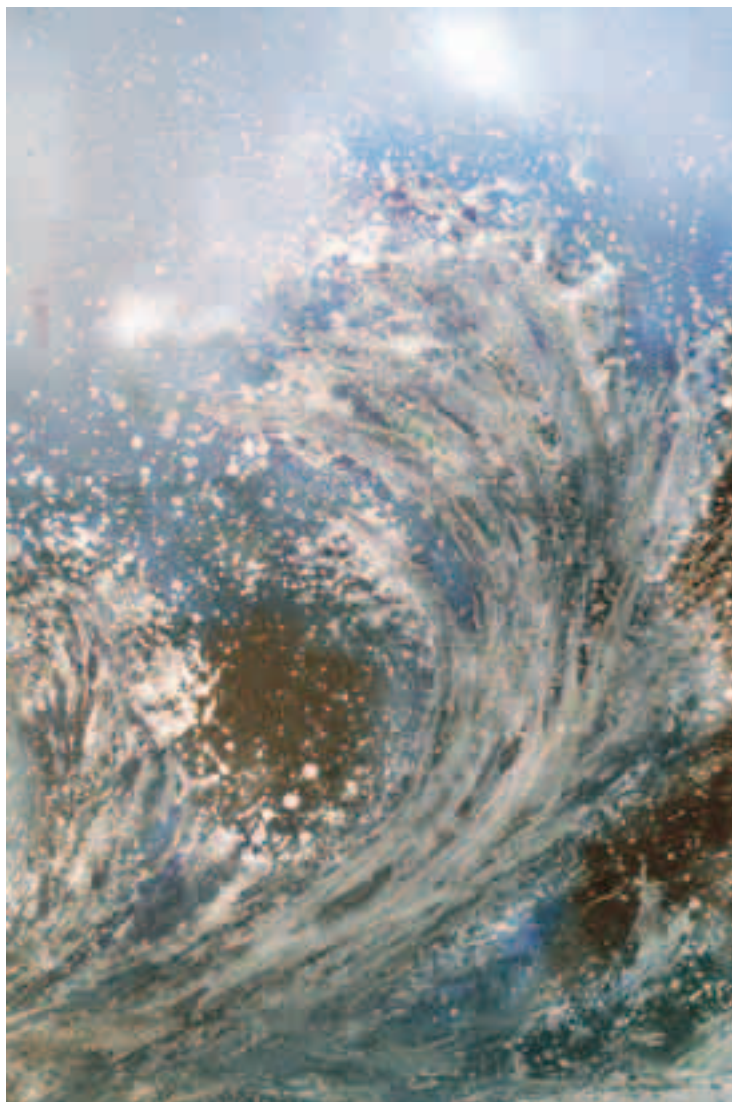
Luigi Chiandetti



*Implosione, 50x70 cm*

## Da “La Vita Cattolica” - Natale Zaccuri

**S**pazi che si aprono a sostanziare figure-paesaggio vagamente antropomorfe e forme accese da improvvise riluttanze che si muovono sull'onda di un naturalismo indagatore, assecondano l'ansia di Giampiero Bertolini, artista che nel perpetuo divenire ritrova panorami di galassie tra lampi di astralità e trasalimenti. Arte la sua che nella dissolvenza cerca gli ancoraggi e nella libertà la dimensione fantastica: la sua originalità rimane impressa nella mente per le campiture ampie e la dinamicità dell'intarsio tonale. Una costante che si ripete e non per calcolo funzionale (Bertolini è rimasto l'istintivo e genuino della prima giovinezza), ma per la scelta di realizzare orizzonti di complicità emotivamente vicini al racconto in cui la struttura dell'opera, i suoi confini formali e la sua leggibilità appaiono sensibilmente vicini a certe fughe introspettive. Poco incline ai vernissages ed ai clamori della ribalta egli si distingue bene tra gli adepti dell'arte per gli esiti espressivi ai quali significativamente perviene. Testimone di ciò è stata anche la sua personale allestita nella sede della “Full immersion” in Udine. Una rassegna, come s'è visto, in buona armonia con lo spirito emozionale dell'avventura marina, con tutti gli ingredienti per gustare l'incedere sicuro che alla sua capacità professionale di docente, sposa felicemente le risorse delle scansioni cromatiche per opere dove gli slanci e l'energia vitale s'involano tra l'immaginario ed il realismo percettivo.



*Schianto, 50x70 cm*

From **“La Vita Cattolica”** by **Natale Zaccuri**

**O**pen spaces that substantiate vaguely anthropomorphic and shapes lightened by sudden reluctances that are moving with an inquiring naturalism, support Bertolini's anxiety; an artist who in his perpetual becoming, finds galactic panoramas through astral lightning and shocks. His art seeks anchorage in fading and fantastical dimension in freedom. His originality hits because of the large paint background and because of the dynamism of the inlay.

It is a constant not for functional rational calculation (Bertolini is still the instinctive genuine one of his youth), but because of the choice to find horizons of emotional complicity in the landscape structure and formal borders of the painting, so that are readable like an introspective fugue. He is not very inclined to “vernissages” and to appear before the curtain, for the art experts he distinguishes himself by the expressive results significantly achieved. Such a behaviour has been noticed in his exhibition put on in the “Full immersion” center. The exhibition coherent with the emotional spirit of the marine adventure, allowed to appreciate this author who unites to the professional capability of a teacher to the ability of chromatic scanning in painting where the vital energy and impetus take the flight between the imaginative and perceptive realism.



*Litorale, 70x50 cm*

Da **“Il nuovo Manzanese” di Vito Sutto.**  
**Villa Conti Romano di Case**

---

**G**iampiero Bertolini suggerisce mareggiate, venti improvvisi, tempeste e il drammatico incedere della natura, un duro segno ammonitore di un destino che è anche dell'uomo. Allora questo mare tempestoso è una procella esistenziale, le onde si elevano sui nostri pensieri, il mistero della vita, il turbinò rumoroso delle passioni. Tutto concorre ad illuminare le nostre speranze, le attese, le grida esistenziali dolorose, le pause ed i silenzi.

*From “il nuovo Manzanese” by Vito Sutto  
for the art exhibition in the Villa of Counts Romano*

---

**J**ohn Peter Bertolini suggests tides, sudden winds, storms and the dramatic majestic moving forward of the nature, a strong warning for human destiny: thus this stormy sea is an existential tempest; waves are springing over our thoughts, the mystery of life, the noisy whirl of our passions.  
*Everything is contributing to enlighten our hopes, expectations, our existential painful cries, pauses and silences.*



*Notturmo, 70x50 cm*

Tratto da **scritti del prof. Giorgio Matteucig** (Federico II di Napoli)

---

**M**istero dell'onda. Chiave della spirale ... onnipresenza dell'acqua. Ansia e desiderio di chiudersi ed aprirsi. Limite inarrivabile ed invalicabile: la terra, l'oceano d'aria ed il pelago immenso, psiche e spirito, coscienza e libertà di perdersi nell'infinito "finito", nell'elemento materno e primigenio. Caos ed ordine, fine e principio, Io e Non Io, Essere e Divenire. Gioia di vivere e tristezza dell'esistere, estrema libertà della linea e costrizione della sezione aurea e della spirale logaritmica. Domanda nascosta. "Buon Dio, dove sto nei quadri di Giampiero? ecco mi vedo: sono quella bollicina d'aria che non affonda e che si congiungerà al Tutto negli eterni spazi..."

*Dedicatete by **prof. G. Matteucig**  
of the **Federico II University of Naples***

---

**W**ave's mystery. Key of the spiral ... Water ubiquity: anxiety and longing to withdraw into and to unburden himself. Unreachable and impassable border. Earth, Waters, ocean of air, Immense Pelagus, Spirit and Psyche, consciousness and freedom to get lost in the endlessly "finite" of the primeval maternal element, Chaos and order, end and commencement, Ego and Self, Being and Becoming, happiness to live and sadness to exist, extreme freedom of the line and coercion of the logarithmic spiral. Hidden question. Where am I in Giampiero's paintings? There I am: I am the tiny little bubble of air that does not sink and will join the Whole in the eternal spaces.



*Nurex, 50x50 cm*

Tratto da **note critiche di A. Della Piana**

**I**l blu ed il bianco. Ombre di verde scuro quasi intuite od immaginate da un pennello invisibile che lavora accanto a quello reale. Spumeggiare di potenza nel tentativo di raggiungere il cielo. Poseidon che vuole raggiungere Huranos con tutta la rabbia che l'utopia del tentativo implica: la schiuma della rabbia si sperde nell'aria per ricadere nel mare, sconfitta ma indomita. Onde su onde di aspirazioni, desideri, immagini mai raggiunte eppure fissate lì, sembra provvisoriamente sulla tela.

Questa descrizione è necessaria per entrare nella dimensione di Bertolini, pennello irrequieto e dinamico, schiavo e interprete di modelli archetipici che sonnecchiano nell'inconscio collettivo di tutti, ma che la sua arte sa raffigurare. Raffigurare è più che creare un'immagine. Nei quadri che ho visto, ma sarebbe più esatto dire che ho impattato, non v'è tranquillità, staticità, comprensibilità concettuale. V'è invece tensione, aspirazione, desideri sconfinanti con l'incerto territorio dell'utopia. Baudelaire diceva che all'uomo libero sarà sempre caro il mare. Giampiero esprime questa libertà nell'intolleranza della cornice. Quelle onde vogliono sconfinare – proprio come lui – e spezzare la cornice che limita, costringe. Esse vogliono andare oltre spinte dal vento. Poiché in quelle tele si “vede” il vento, che è Pneuma prima che Anemos, e in tutti e due i casi è propriamente spirito. Nel mare tempestoso di Bertolini manca la riva e le figure umane che contemplan lo scatenarsi della natura. Bertolini è in mare aperto o, meglio, lui è il mare, e non cerca un approdo, una costa. Cerca il cielo unica via di liberazione. Allora posso dire che nei luoghi dei suoi colori v'è preghiera. Il risultato: bellezza. E non è poco.



*Spirale, 50x50 cm*

*From critical notes by A. Della Piana*

***B**lue and Wight. Deep green shadows almost perceived or imagined by an invisible brush, working together with the real one. Froth of power in attempt to reach the sky. Poseidon who wants to reach Uranus with all the fury that the utopian attempt means: the foam of anger scatters in the air and irretrievably falls defeated yet indomitable. Waves after waves of desires, aspirations and images never reached never the less painted on the canvas. Such a short description is necessary to enter the dimension of Bertolini, dynamic and restless brush, slave of archetype symbols sleeping in everybody's collective unconscious, that knows how to portray. Portraying is more than creating an image. In the paintings that I have seen, but I should say that I impacted with, there is no inactivity, quietness, conceptual comprehensibility: there is tension, aspirations, desires trespassing the uncertain land of utopia. Baudelaire used to say that sea always will be dear to the free man. Giampiero expresses this freedom in the intolerance of any frame. Those waves want to trespass – just like himself – and crush the limiting and compelling frame. They want to go “beyond” pushed by the wind. Because in those paintings the wind “can be really seen”, wind which is Pneuma before being Anemos. In Giampiero's stormy sea there is no shore, no human figures watching the nature rush: Bertolini is in the open sea he is the sea himself and does not look for an anchorage or for a coast. He seeks the sky which is the unique liberation way. Then I can say that in his colours there is prayer and the result is beauty, that is quite enough.*



*Sperone, 50x70 cm*

## Da **Agenda Friulana Duemila di Martino Scovacricchi**

**B**ertolini è un pittore o meglio un poeta pittore, sul quale si è discusso a proposito delle influenze che avrebbe subito nel suo lungo impegno artistico. Io direi che pur avendo avuto ricche e svariate ispirazioni, si è trattato sempre di brevi mutazioni secondo il gusto, o meglio il piacere del momento, senza disperderne al punto di considerarlo decisamente influenzato.

Questa evoluzione si è mossa e si muove di pari passo con le coordinate cromatiche che assumono tonalità e calore alterni e dello stesso disegno che pure spazia nelle tematiche, poche ma di stretta osservanza e in cui comunque avesse intuito un noto settimanale friulano “slanci ed energia vitale si involano tra l’immaginifico ed il realismo percettivo”. Si tratta in sostanza di un mondo poetico mediato dal virtuosismo tecnico che non consente suggestioni formali, esplosioni cromatiche, né accostamenti vistosi (che Bertolini domina e compone agevolmente) ma la forma è nel perpetuo divenire, frutto di un incoercibile turbamento “*in rebus et in anima*”. Si tratta di un arte, la quale si sottrae, o pare volerlo, a tutte le logiche, alla sua stessa naturalità. Come sentenziava (o meglio farneticava) Pierre Auguste Renoir nei suoi lucidi abbandoni, quando insegnava al “pittore irregolare” da lui vagheggiato che “un tondo non deve mai essere tondo” o “che l’artista sarà il più grande se meno degli altri userà ciò che viene chiamata immaginazione”. Il centro ispiratore o meglio il centro motore dell’opera bertoliniana mi sembra proprio il mare, anzi l’onda, che tutta la critica ha scomposto non solo cromaticamente ma anche diciamo pure “nell’anima”, in tutto il suo molteplice atteggiarsi (da assimilare istintivamente nella sua effervescente inquietudine all’onda impareggiabile di D’Annunzio) nell’intento di capire questo singolare artista friulano, che ad un esame affrettato potrebbe sembrare “monocorde”. Ma è proprio qui, in quest’apparente limite che si sprigionano la carica e la sostanza creativa: orizzonti tumultuosi e sconfinati che potremmo definire crepitanti se la materia non fosse l’acqua, ma che comunque volgono la nostra attenzione e tensione ad un drammatico senso dell’infinito. Non è facile



*Il nero, 70x50 cm*

capire Bertolini, anche perché non sono facili i soggetti da lui ricercati con istintiva disinvoltura, né sono facili ad intendere appieno i ricchi significati della sua pittura, né infine chi non è pittore può capire quanto sia arduo inseguire inventive tecniche, mescolare oli ed acrilici che egli decisamente governa (come secondo Papini, per altro verso, l'intelligenza del poema dantesco non poteva compiutamente aprirsi a chi non era cattolico e fiorentino). Io posso solo augurarmi che qualche critico insigne lo scopra e lo valorizzi a dovere, cogliendo al sommo della sua arte quello spirito di libertà che a mio avviso è la sua connotazione più vera. E in questa chiave spieghi come le abili impronte osservate da qualcuno, di Mondrian, Hokusai ed altri non possano confondersi con l'imitazione, in uno spirito di libertà allo stato puro come il suo, che si libra prepotente su quei furiosi uragani, che sembrano peraltro "schizzati" da un'agile mano di seta. Or dunque: personalità complessa quella di Bertolini, ricca di esperienze internazionali (anche nel campo dell'architettura), recipiente acuto di espressioni molteplici che ha assimilato e composto in se stesso, refrattario però alle suggestioni dell'imitazione, per cui ne deriva un modo di essere integro ed originale.



*Inquietante, 50x70 cm*

Tratto da **Note critiche di Vito Sutto**

**T**alvolta l'onda impetuosa e possente, che si dilata nello spazio e nel tempo, si racchiude in se stessa, si fa concava si stringe a spirale attorno ad un nucleo, diviene un'urna d'acqua, una reliquia del mare: una conchiglia.

La percezione sonora e visiva dell'onda tumultuosa con la conchiglia si traduce in percezione tattile; il grafema della spirale, implicito nelle onde, diventa esplicito, segnato. L'elicoide della conchiglia pare suggerire una fase di ascolto come le circonvoluzioni auricolari. Ascolto di se stesso e delle memorie ataviche del divenire uomo non certo solo lezioso esercizio grafico. La dolce curva della conchiglia riecheggia la curva femminile ed ecco che riemergono chiare nella memoria recente i fluttuanti ricordi, come affreschi che si staccano dalla parete della storia individuale, specchi di una solitudine ricercata. Richiami ad una complessità femminile ad una molteplicità dell'essere e di più – del rappresentare; fotografie recise, cancellature, lacerti che sono fratture, dolorose lacerazioni scritte in punta di segno.

**G**iampiero Bertolini, il gettito della vita, l'anelante tuffo magmatico di luce in libertà. Perché la libertà e il contrassegno di questo artista che esplode nelle vene di un'onda altera che si eleva sul mare infinito della materia. Pittura simbolica, indubbiamente, nessun consenso alle mareggiate paesaggistiche, nessuna concessione ad un'emozione che non sia un profondo assenso, profonda intuizione di un mondo ascoso nelle recondite profondità dell'io, nella sensualità velata, nella sua libertà pronunciata ad alta voce, gridata, robustamente vocata, ma non narrata, urlata, ma non svelata. In questa immagine si coglie come l'onda si elevi maestosa ricadendo poi su se stessa. Sussurri e grida di Bertolini sono una dimensione – una, solo una – del complesso esistere dell'io, autore che esplode (ma prima implode), che tenta il superamento di barriere, nella consapevolezza delle ricadute faticose, costruite dal punto di vista segnico con larghi semicerchi, specchi di luce azzurra, verticalità spumeggianti, trionfo di frammenti luminosi.



*Lacerto, 30x40 cm*

## Recensione critica di Licio Damiani

**U**n'onda scroscia e prende la forma di un volto scarnito, fantasmatico, i capelli rivoli d'acqua, gli occhi vitrei nel pallore azzurrino, le labbra scure, cotte dalla salsedine, la pelle livida; forse uno scoglio antropomorfo, forse un apparizione. È il "vecchio marinaio" di Coleridge che emerge.

Emerge dal mare tumultuoso, squassato dai "rombi di vento" a gridare al mondo il proprio peccato? O la Morte che attende al varco per congelare il sangue degli uomini? O l'immagine di forze misteriose che suscitano paure rimosse?

Il quadro di Giampiero Bertolini racconta un'esperienza onirica, come se la crosta razionale ed ordinata dell'esistere si fosse squarciata per riversare, da cenci di nebbia e di spume, l'orgia di infernali visioni acquattate nell'inconscio. In un'altra tela, abbandonata sulle creste dell'acqua si profila nel cerchio della luna-aureola la testa della Donna, della Sposa-Albatro sacrificata per un capriccio, della ragazza Senta gettatasi una notte tempestosa nella voragine dei flutti per riscattare la colpa dell'Olandese Volante. O forse è la delicata e fragile Ofelia preraffaelita di John Everett Millais che ha finalmente trovato la pace; o la Maddalena e la Beatrice di Dante Gabriele Rossetti il cui candore angelicato riscatta in languido raccoglimento sottili e inafferrabili perversioni. La Donna che nasce dall'onda, come nei "rebus" contenuti in certi sofisticati dipinti rinascimentali, disegna entro le proprie sembianze la forma di un cavallo selvaggio e scavezzato. Natura e spirito compongono l'uno in reciproche compenetrazioni per dissolvenza.

Inquietudini, ambiguità, intriganti suggestioni di una pittura macerata, tumultuosa e sofferta, in cui si rifrange una molteplicità di echi, di citazioni, di memorie (si ritrovano anche, tradotte con espressionistica veemenza, le vibranti rarefatte atmosfere di Turner), non per vezzo erudito, ma per liberare tensioni segrete, malesseri taciuti, per dire furia e passioni e voglia di abbandono, desideri e ribellioni. Il mare un destino squassato da venti tempestosi. Sentimento romantico del sublime riscattato dal naufragio della contemporaneità.

---

Soltanto nelle opere più recenti l'impennarsi e l'attorcersi delle onde, leit-motiv ossessivo della pittura di Bertolini, genera figure. Turbinii, cascate, rivoli, spume, s'involgono e s'innalzano fino al cielo. L'acqua, come gli oli delle streghe, arde azzurra, verde bruna, bianca; sommuove lingue abbaglianti; solleva sciame vorticanti di spruzzi e di stelle, fa scivolare serpenti nella foschia; cavalca sulle nubi; si solleva e ricade; genera delle creste dentate, come nella celebre xilografia di Hokusai, artigli di drago. Ansia di pienezza e di totalità in un mondo in cui tutto è fuggevole ed il massimo della bellezza coincide con il massimo del dolore per un bene perduto. Nascono così i volti femminili, quasi per folgorazione, materializzano pulsioni contrapposte, aspirazioni e tormenti indefiniti eppur pressanti; esprimono un desiderio sfuggente di possesso, un bisogno disperato di certezza che, appena intravisto, si perde nella solitudine e nell'orrore.

Volto che ricompaiono in altre opere alla maniera dei negativi fotografici quasi per sottolineare vieppiù la "non realtà", la tela trattiene solo l'impronta virtuale. Oppure che si effondono come aristocratici ritratti trovati casualmente nelle soffitte, parvenze labili velate da abrasioni e lacerazioni, ombre indistinte della memoria.

Bertolini compone elegie intense, drammatiche e struggenti, attraverso l'atto del dipingere guarda la propria interiorità, porta in superficie ingorghi emotivi e dà loro respiro poetico, li universalizza attraverso una sofferta ricerca stilistica. La sua pittura, reinventando e rileggendo la tradizione in modi nuovi, dice molto sul nostro modo turbato di vivere oggi.

■ QUADERNO *uno*  
**GIAMPIERO BERTOLINI**



**QUADERNI DELLA DORETTI PER L'ARTE**